

GRECO. Appunto.

PRESIDENTE. Allora lo metterò ai voti.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Quest'ordine del giorno non implica alcun principio nuovo. La nazione conserva i suoi diritti, senza che vi sia bisogno di dichiararlo.

Voce. È una dichiarazione più esplicita.

PRESIDENTE. Ad ogni modo la metto ai voti.

Chi intende approvare la risoluzione proposta dal deputato Greco, voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, è ammessa.)

Perciò non è più il caso di mettere ai voti la seconda proposta del deputato Guerrazzi.

Rimane la terza, così concepita:

« Dal giorno della votazione di questa legge in poi non si terrà per buono verun prestito che le Corti di Vienna e di Roma creassero a carico degli Stati italiani da loro indebitamente occupati. » (*Movimenti diversi. Alcuni deputati chiedono di parlare*)

BASTOGI, ministro per le finanze. Signori, non rare volte un provvedimento finanziario è stretto grandemente a delle ragioni politiche. Nelle condizioni presenti il Ministero non può fare altre dichiarazioni, ma è in obbligo, per il bene del paese, di opporsi a questa proposta. (Bravo! Benissimo! a destra ed al centro)

SCIALOIA. Chiedo di parlare per proporre la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Parli.

SCIALOIA. Io propongo la questione pregiudiziale, non potendosi ammettere che noi qui facciamo leggi per Stati che non ci appartengono ancora effettivamente, sebbene noi proclamiamo altamente il diritto di appartenerci come parte della stessa nazione. (*Segni di assentimento al centro; movimenti a sinistra*)

BIXIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BIXIO. Io veggio che tuttodi si fanno tante dichiarazioni; credo che, quando si dichiara una volta una buona verità, non ci sia niente di male a proclamarla. È una cosa santissima il dire che se i nemici nostri in Italia fanno dei debiti, se li pagheranno (*Bravo!*), e che i danari che saranno loro dati non li riteniamo come bene sorsati. Alla fin fine la nazione siamo noi, e non è né l'Austria, né la Corte di Roma. (*Bravo! a sinistra*) Se questo disturberà gli orecchi delicatissimi di taluno, io dico: tanto meglio! Sappiano i Governi di fatto e di violenza che sono in Italia, ch'essi non debbono avere danaro da nessuno di noi.

Per queste ragioni voto contro la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la questione pregiudiziale.

CRISPI. Chiedo di parlare contro la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Parli.

CRISPI. Io non vedo il motivo della questione pregiudiziale. Anzi il votare per la questione pregiudiziale è un ferire le precedenti dichiarazioni della Camera.

BROGLIO. Domando di parlare.

CRISPI. Noi abbiamo affermato che Roma è la capitale d'Italia; dunque noi abbiamo preso delle deliberazioni per una città che non possediamo, ma che virtualmente e giuridicamente crediamo nostra.

Ora, se oggi si volesse muovere la questione pregiudiziale contro una proposta che tenderebbe ad infirmare quello che si può fare dai Governi che sono in una città che crediamo nostra, noi implicitamente voteremo contro le nostre precedenti dichiarazioni politiche.

Pertanto la questione pregiudiziale non ha luogo, e la Camera deve passare alla votazione della proposta Guerrazzi.

PRESIDENTE. Il deputato Broglio ha facoltà di parlare.

BROGLIO. Io prego la Camera di accettare la questione pregiudiziale, considerando il pericolo che vi sarebbe ad andare ai voti sul fondo della questione.

Quando si va ai voti sul merito della questione, bisogna essere preparati a vedere la votazione in senso positivo o in senso negativo.

Ora io domando: quale sarebbe l'effetto, quali le conseguenze nel caso che venisse una votazione in senso negativo, se cioè la Camera dichiarasse che riconoscerà quei debiti?

È per il timore di questa conseguenza che io credo opportunissima e convenientissima la questione pregiudiziale.

GUERRAZZI. L'osservazione del signor Broglio mi pare così giusta, che m'induce a ritirare la mia proposta, sebbene io la creda giusta. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Trovo sul banco della Presidenza una proposta di modificazione all'articolo primo, senza che sia sottoscritta.

CRISPI. È mia.

PRESIDENTE. Ne darò lettura:

« Sono riconosciuti e dichiarati debiti del regno d'Italia tutti i debiti che sono descritti nell'annesso elenco, il quale fa parte integrante della presente legge. Essi saranno iscritti in rendita consolidata del 5 per 0/0.

La variazione consiste dunque nel togliere la lettera A, e nell'aggiungere le parole, « essi saranno iscritti in rendita consolidata del 5 per 0/0. »

CRISPI. Parlando poco fa, nella discussione generale, dissi quali erano le mie idee. Io credo che noi dobbiamo fare unico titolo per tutti i debiti del passato...

PASINI, relatore. Domando di parlare.

CRISPI... e che in conseguenza l'elenco A, che li contiene tutti, dev'essere la norma sulla quale dobbiamo regolare la legge.

Io non mi ripeto, perchè parmi aver detto tutte le ragioni che credo possano convincere la Camera, o, per lo meno, che, a mio avviso, son logiche e ragionevoli. Per me, il fare tre categorie, nell'una delle quali, che è la categoria D, i debiti dei Governi passati vengano ad avere non solo la garanzia che il regno italiano va a dar loro, ma a conservare la garanzia che ebbero dalla loro origine, è lo stesso che dare un privilegio ad una parte dei titoli antichi a discapito dei titoli nuovi.

La legge sul Gran Libro del debito pubblico non ha altro scopo se non che di rompere tutte le differenze e confondere tutte le origini dei vari debiti che oggi abbiamo raccolti e che dovremo pagare. Quando avremo stabilito differenti categorie, noi avremo mancato al principio costitutivo del Gran Libro del debito pubblico. Quindi chiedo alla Camera di voler ridurre in unica categoria tutti i titoli, di volerli iscrivere alla stessa scadenza, collo stesso interesse, colla stessa quotità. Questa è la sola maniera colla quale si possano confondere questi titoli, e si possa finirli col passato, in guisa che coloro che potessero avervi diritto non trovassero mai traccia dei loro titoli anteriori.

PASINI, relatore. Nel rispondere all'onorevole Crispi, mi ripeterò forse in qualche parte.

Si sono fatti tre elenchi speciali, dopo averne fatto uno che li comprende tutti, che è l'elenco A. L'elenco A comprende la ricognizione di tutti i debiti, gli elenchi B, C e D dividono poi in tre parti tutti questi debiti. Qui vengono due questioni. Si può fare un unico saggio di rendita al 5 od al 5? Seconda